

Editoriale

International Symposium

The Impact of New Imaging Technology on
Worldwide Health Care, Research and Teaching.
27-29 Agosto 1992, San Francisco, California.

G. SCOTTI

Direttore del Servizio di Neuroradiologia, Ospedale San Raffaele, Università di Milano.

Non capita spesso di poter discutere di argomenti attinenti alle prospettive della propria professione in un convegno che veda riuniti assieme ai medici, tecnici, scienziati di base, politici, educatori, direttori di grandi istituti di ricerca, giornalisti scientifici, direttori di grandi banche o di agenzie statali per il finanziamento della ricerca, rappresentanti di organizzazioni filantropiche che operano nel terzo mondo, manager delle grandi aziende del settore radiologico.

Questo evento si realizza ogni quattro anni in California, grazie alla visionarietà e alla intelligenza di Alexander Margulis, professore di Radiologia della University of California, San Francisco. I precedenti Simposi si sono tenuti nel 1974, 1978, 1982, 1986.

Il «5th international Symposium» dal tema «The impact of New Imaging Technology on Worldwide Health Care, Research and Teaching» si è tenuto a San Francisco dal 27 al 29 Agosto 1992.

Durante due giorni e mezzo, circa 120 partecipanti invitati da tutti i continenti, in rappresentanza di 23 nazioni hanno discusso degli aspetti economici, finanziari, scientifici, tecnologici, educativi della nostra professione e delle loro relative influenze.

Le principali sessioni erano così suddivise:

- 1 – Impact of the economy on advances in the practice of medicine and radiology in various countries.
- 2 – What is the role of government in medical practice and progress?
- 3 – How does industry relate to radiology in developed and emerging nations?
- 4 – What changes have occurred in response to changing technologies?
- 5 – What is the role of electronic image transmission?
- 6 – What is the worldwide distribution of radiology resources and its effect on education and clinical care?
- 7 – What are the future developments in research that eventually will become incorporated into the clinical sphere?

Ogni tema stato sviluppato in media da 7 relatori; disponibile un libro degli abstracts e le relazioni saranno pubblicate per esteso su *Investigative Radiology* probabilmente a Gennaio 1993.

Per sviluppare il tema 7, relativamente alla neuroradiologia diagnostica, sono stato invitato; la parte relativa alla neuroradiologia terapeutica era svolta da Grant Hieshima.

Presente per l'Italia anche il Prof. Passariello che nella prima seduta ha svolto una relazione su «Italian Radiology: Advanced Technology-Progress and Promise».

Il contenuto della mia relazione è riportato, tradotto, nell'articolo editoriale successivo.

Una sintesi brevissima del convegno può essere questa:

1 – Nonostante la fine della guerra fredda, al posto di una sensazione di diffuso ottimismo siamo stati pervasi da demoralizzazione, pessimismo e mancanza di volontà di devolvere risorse liberate dagli investimenti militari verso le ovvie e drammatiche esigenze della sanità e del benessere pubblico, utilizzando i progressi tecnologici (Margulis).

La radiologia in particolare, che ha visto nelle alte tecnologie uno dei principali elementi del suo sviluppo, si trova nella paradossale situazione di essere considerata un settore responsabile dell'eccessivo incremento della spesa pubblica. Allo stesso tempo, il costo delle tecnologie moderne è responsabile dell'accrescersi delle disparità fra il mondo occidentale e le nazioni a basso reddito.

2 – Vi è una situazione di terribile arretratezza tecnologica e culturale, riguardo alla diffusione della radiologia e della neuroradiologia nelle cosiddette nazioni del terzo mondo.

3 – Poco si fa per superare tale situazione. Varie organizzazioni filantropiche, soprattutto negli Stati Uniti, spesso espressione di specifiche università o istituti, inviano per periodi più o meno lunghi medici nel terzo mondo o accolgono per training medici del terzo mondo. Lo sforzo è quindi prevalentemente a livello culturale. Viene mandato materiale didattico e l'addestramento è spesso esteso ai tecnici. L'invio di attrezzature si è spesso rivelato poco utile per la mancanza di servizi di manutenzione, parti di ricambio e personale addestrato.

4 – L'industria potrebbe e dovrebbe produrre attrezzature estremamente semplificate ma efficaci e moderne da poter inviare nel terzo mondo. È stato proposto di mettere a punto un apparecchio moderno ma semplificato, «all purpose» digitale per cui le immagini possano eventualmente essere trasmesse a centri di riferimento qualificati, anche se distanti.

5 – Sul piano dell'insegnamento della radiologia e della neuroradiologia si sono rilevate notevoli disparità nei vari paesi del mondo sia per quanto riguarda la lunghezza dei periodi di specializzazione, che il piano di studi, che le sottospecializzazioni (vedi neuroradiologia).

Si è auspicata una maggiore concertazione e uniformità di programmi e indirizzi.

Per inciso negli Stati Uniti il Board of Medical Specialties ha riconosciuto la Neuroradiologia come specialità e proposto un esame alla fine di un training di due anni, dopo il training regolare in radiologia. I primi esami verranno fatti nel 1995.

Per l'Europa è stata sottolineata la grande disparità tuttora esistente fra le varie nazioni, sia per quanto riguarda la disponibilità di attrezzature che gli aspetti assistenziali e educativi (Nahum).

6 – Grandi preoccupazioni sono espresse per i possibili riflessi negativi sulla professione e sulla ricerca della attuale sfavorevole congiuntura economica. Viene prevista la necessità di modificare le forme di pagamento dell'Assistenza Sanitaria (DRG, pagamento per tipo di prestazione), di ridurre le tariffe e di migliorare la qualità.

7 – Molto particolare e interessante la relazione di R.W. Werne, Direttore Associato del «Lawrence Livermore National Laboratory» particolarmente impegnato nelle ricerche del ministero della difesa USA sugli effetti biologici delle radiazioni. Il cambiamento della scena politica mondiale ha portato a un drastico taglio dei finanziamenti e un gruppo nutrito di scienziati si trova ora ad offrire le proprie conoscenze nel campo della genetica, della biologia molecolare etc. a progetti comuni con Università ed enti di ricerca per poter sopravvivere. A questo gruppo è già stata affidata una parte del progetto genoma umano.

8 – Sui rapporti del mondo medico e accademico con la stampa ha tenuto una gradevole e spiritosa relazione D. Perlman, Editor scientifico del San Francisco Chronicle.

Citando situazioni reali e aneddoti egli ha dimostrato come molte delle imprecisioni o degli annunci iperbolici rimproverati alla stampa siano spesso il risultato della semplice lettura di veline o comunicati stampa degli Istituti scientifici stessi o delle università e degli ospedali che tendono ad enfatizzare il risultato delle proprie ricerche, l'installazione di una nuova macchina, come elementi rivoluzionari o unici, a scopi pubblicitari e promozionali.

9 – Il tema PACS è stato molto dibattuto senza che si sia giunti ad un consenso; vi è unanime preoccupazione per il costo, sia di investimento iniziale che di gestione dei sistemi PACS. Vi è ovunque una richiesta e una coscienza che per essere efficaci e poter quindi essere implementati nella pratica clinica i PACS devono essere veloci, di facile impiego e non rappresentare una perdita di tempo. Proposta di un network internazionale.

10 – Per quanto riguarda i rapporti con l'industria si è convenuto che essi debbano essere visti con grande realismo. L'industria ha bisogno di noi ma noi abbiamo bisogno dell'industria.

Il prodotto dell'ingegneria deve essere validato in campo clinico da noi e viceversa: inputs ai costruttori su cosa fare, come migliorare le tecnologie, dove indirizzare la ricerca non possono che venire dal campo medico e accademico.

Per questa ragione è importante definire rapporti di collaborazione, joint ventures, contratti basati su chiari protocolli che indichino gli ambiti reciproci di competenza, di interesse, di libertà nello sfruttare i risultati delle ricerche o al contrario nell'addossarsi le perdite e le spese.

In conclusione, un meeting di ampio respiro, la cui atmosfera e il cui spirito di ricerca senza pregiudizi dovrebbero essere maggiormente conosciuti e diffusi, in particolare in Italia, per non rimanere sempre, nelle scelte, condizionati da una visione provinciale, di retroguardia.